

# Lo Stop

Giuseppe Sculli, attaccante del Genoa, è stato squalificato per otto mesi dalla Disciplinare per il deferimento relativo a Crotona-Messina del 2 giugno 2002, quando Sculli giocava nel Crotona. Prosciolti Rocco Cotroneo, Leo Criaco, Nicola Salerno e Raffaele Vrenna



Boxe 12,30 SkySport2



Calcio 21,00 Rai2

**IN TV**  
 ■ 08,30 Eurosport Xtreme Sports  
 ■ 08,50 SkySport2 Rugby  
 ■ 10,00 Eurosport Wrestling, Tna  
 ■ 10,45 SkySport2 Basket  
 ■ 12,30 Eurosport Calcio, Eurogoals  
 ■ 12,30 SkySport2 Boxe, Ko Tv  
 ■ 13,00 SkySport1 Magazine, Fuori Zona

■ 13,15 Eurosport Biathlon, C.d.Mondo  
 ■ 15,15 Eurosport Giochi Asiatici, Doha  
 ■ 15,45 SkySport2 Sky Volley  
 ■ 17,00 Rai2 Roma-Triestina  
 ■ 19,30 Eurosport Open di Bocce  
 ■ 20,45 SkySport2 Basket, Roma-Unicaja  
 ■ 21,00 Rai2 Inter-Messina

# Quel Pallone d'Oro che non piace ai francesi

Le Monde, Le Figaro, l'Equipe contestano Cannavaro: «Doping e Moggi, dubbi sul passato»

di Alessandro Ferrucci

**NON CE L'HANNO FATTA.** Il Pallone d'Oro consegnato nelle mani di uno dei protagonisti della notte di Berlino, dove la celebre grandeur francese ha subito un duro colpo, è un boccone troppo amaro per essere inghiottito in silenzio. Così, le voci, si sono

alzate. A partire dal quotidiano sportivo più letto dai francesi, l'Equipe, che nell'editoriale di ieri spara a zero su Fabio Cannavaro, contrapponendo le qualità del centrale del Real Madrid, con quelle del francese Thierry Henry, giunto solo terzo dietro anche a Gigi Buffon. Un editoriale in cui si attaccano sia le qualità tecniche del capitano azzurro, inferiori a quelle di veri fuoriclasse della difesa come Baresi e Facchetti, sia parlando della differenza tra l'idea di «calciatore d'eccezione» (Henry, ovviamente) e «prestazione d'eccezione» (Cannavaro ai Mondiali). Il tutto condito da un quiz: «Thierry Henry avrebbe meritato il Pallone d'oro di France Football?». E l'esortazione a votare sul sito del quotidiano. Sullo stesso tono Le Figaro che parla di «Premio contro Zidane», mentre il tecnico del Lione, Houllier, lo definisce «il più grande scandalo». Atteggiamento curioso per un Paese che negli anni scorsi ha donato il Pallone a un calciatore di secondo piano come il tedesco Matthias Sammer, buon centrocampista riciclatosi libero che, probabilmente, negli annali del calcio resterà solo per essere uno dei giocatori «baciati» da France Football (1996). Le Monde, invece, punta sia sul passato bianconero di Cannavaro («nel maggio scorso aveva difeso Luciano Moggi, l'ex direttore generale della Juventus, accusato di pilotare il mondo arbitrale») sia sul video andato in onda nell'aprile dell'anno scorso «in cui

Cannavaro fu attore e realizzatore filmandosi con una piccola telecamera mentre riceveva una trasfusione di un "ricostituente" alla vigilia della finale di coppa Uefa contro il Marsiglia l'11 maggio 1999». Ma gli attacchi non sono solo francesi. In Spagna, sulla copertina di Sport, accanto alla foto di Cannavaro c'è un titolo a tutta pagina: «Questo oro non è autentico»; poi, più in basso, di lato l'immagine di Ronaldinho: «Questo sì che lo è stato». C'è da dire, però, che il calcio nella penisola iberica è vissuto «politicamente» e l'attacco a Cannavaro è motivato dall'appartenenza del difensore alla formazione castigliana del Real Madrid, mentre Sport difende i colori catalani del Barcellona. Infatti è tutta un'altra musica su quotidiani neutrali o più vicini alle meringues: «Questo è un premio per tutti i difensori», celebra in prima pagina AS; mentre Marca titola al «Madridista dal sorriso perenne». All'interno le dichiarazioni del calciatore napoletano che suonano quasi a giustificazione: «anche strappare la palla ai crac (i giocatori che fanno la differenza in attacco) vuol dire fare spettacolo». Spettacolo apprezzato dai tedeschi che da sempre amano i giocatori che sul campo danno l'anima (il loro punto di riferimento resta Franz Beckenbauer), tanto che il Financial Times Deutschland pubblica un lungo articolo dal titolo «L'arte del guerriero», in cui si evidenzia che il premio a Cannavaro costituisce «uno smacco per tanti francesi». Transalpini ancora convinti di aver subito uno scippo azzurro nella notte del nove luglio e che nel caso Zidane-Materazzi, il numero dieci dei Bleus è una vittima dei «forti pettorali» dell'azzurro.



**VOLLEY** Mondiali gli azzurri sconfitti per 3-0  
**Addio semifinale**  
**L'Italia va ko**  
**Il Brasile brinda**

Il Brasile batte l'Italia con un netto 3-0 (25-23, 25-20, 25-20) e per gli azzurri (nella foto, crollati a terra dopo la sconfitta) la qualificazione alle semifinali del mondiale di pallavolo si allontana. L'aritmetica lascia poche chance, che passano per una sconfitta netta dei verdeoro contro la Bulgaria ed una contemporanea affermazione italiana con la Francia nel match di oggi. Ieri l'equilibrio è durato solo nel primo set, poi ha preso il sopravvento il Brasile. Il ct Montali ammette: «Ci abbiamo provato, ma abbiamo commesso troppi errori. Nel primo set c'eravamo sia tatticamente che tecnicamente ed eravamo sbalziati più di loro». Merito al Brasile comunque, dice capitano Samuele Papi: «Hanno giocato benissimo».

**IL CASO** L'ucraino torna in rosso? A gennaio sicuri nuovi acquisti. Ieri a Brescia il passaggio di turno in Coppa Italia

## Tutte le strade portano a Sheva, il Milan verso la rifondazione

di Luca De Carolis

Il passaggio di turno in Coppa Italia di ieri (vittoria 2-1 a Brescia dopo il 4-2 di San Siro con reti di Oliveira, autorete di Zoboli e gol della bandiera di Hamsik) non galvanizza più di tanto il Milan. La società rossonera continua ad interrogarsi su come rifondare la squadra. Il Milan che fino all'anno scorso vinceva dando lezioni di bel gioco, ha lasciato spazio a una compagine fragilissima in difesa e asfittica in attacco. Problemi dovuti soprattutto all'età avanzata di molti giocatori, frenati dagli acciacchi e dalla mancanza di stimoli. Ma anche a limiti tattici, come l'impossibile coesistenza tra Inzaghi e Gilardino e l'as-

senza di adeguati filtri in mezzo al campo. Sporadicamente il Milan riesce ancora a produrre bel calcio, come è successo nel secondo tempo del derby o in parte della gara interna contro la Roma. Ma sono fiammate, a cui la squadra fa seguire sbandamenti fisici e tattici. Aggravati dall'involuzione di giocatori come Gilardino, che sinora in campionato ha realizzato solo un gol. Proprio come Kakà, fantasista che quest'anno pare giocare con il freno tirato. Forse perché distratto dal corteggiamento del Real Madrid, iniziato nella primavera scorsa. Negli ultimi giorni i galacticos sono tomati alla carica, come pro-

va un'esplicita dichiarazione del presidente Calderò: «Voglio venire ricordato come l'uomo che portò Kakà al Real». Da Milanello continuano a ribadire che il brasiliano non si muoverà. Ma di fronte a un'offerta superiore ai 40 milioni potrebbero vacillare. Anche perché, nonostante le smentite, il giocatore non è affatto insensibile al fascino di Madrid. Proprio come Shevchenko non era immune da quello di Londra, che l'estate scorsa lo ha spinto a trasferirsi al Chelsea. Il Milan lo ha lasciato partire «perché noi non teniamo giocatori scontenti», e perché i 45 milioni dei britannici servivano per il bilancio. A distanza di pochi mesi, l'operazione sembra aver penaliz-

zato sia il giocatore che i rossoneri. L'ucraino non riesce ad ambientarsi nel Chelsea, dove è oscurato dalla stella di Drogba. Dall'inizio della stagione ha segnato solo tre reti. E ora la stampa inglese parla di una sua possibile cessione già a gennaio. «Il Chelsea vuole disfarsi di Shevchenko per prendere Villa dal Valencia» titolava ieri il Sun. Uno schiaffo in pieno volto per l'ex Pallone d'Oro, che da settimane manifesta agli ex compagni rossoneri la sua nostalgia di Milanello. Dove lo rimpiangono in tanti. A cominciare da Ancelotti al quale l'ucraino con i suoi gol risolveva partite e problemi tattici. In estate il tecnico aveva chiesto di sostituirlo con laquinta, inferiore tecnicamente

ma perfetto per lo schema con un'unica punta prediletto dall'allenatore. La società lo ha ignorato e, dopo aver rincorso Ronaldo, ha preso il brasiliano Ricardo Oliveira (un gol all'attivo sinora). Visto lo scenario, è inevitabile un ritorno sul mercato. A gennaio arriveranno un esterno difensivo (piacino Zauri e Oddo della Lazio e Belletti del Barcellona) e un attaccante (Tavano dal Valencia). Poi a giugno sarà rifondazione, con Amelia, (forse) Zambrotta e un centravanti di peso. E con un nuovo allenatore, se il Milan non andrà lontano in Champions League. Perché quando le cose non vanno qualcuno deve pagare: anche se è il meno colpevole.

### PALLONATE

PIPPO RUSSO

## C'è anche Spalletti sull'arca

Sul Magazine del Corriere della Sera andato in edicola il 17 novembre c'era la solita intervista curata da Claudio Sabelli Fioretti. Protagonista, Fabio Caressa. Come dire, settimana di magro. Caressa ha detto di sé alcune cose interessanti: per esempio, d'essere stato l'ultimo giornalista a intervistare Bettino Craxi e di aver fatto attività politica col Partito Radicale (andando a comprare le sigarette a Marco Pannella). Poi ha pensato bene di attaccare il sottoscritto per un articolo della serie 'Telescherni' pubblicato su questo giornale il 17 luglio. Per noi, una goduria inenarrabile. Specie a

pensare che Fabiuccio ha roscicato 4 mesi per quell'articolo, e quando gli è capitata una vetrina di così grande prestigio l'ha utilizzata per dedicarci un pensiero. Bilioso, ma pur sempre pensiero. Goduria su goduria. Però adesso è giunto il momento di chiudere questa disputa. Anche perché, a forza d'alimentare la catena (noi godiamo e lui rosica, e se lui rosica noi godiamo il doppio e lui rosica il triplo, e così via) il suo fegato rischia d'andare in estinzione. Perciò promettiamo di mai più dire

né pensare ch'egli sia il peggior telecronista di sempre (peggio pure di Massimo Marianella, se mai lo dicessimo o pensassimo). E come gesto di distensione offriamo a Fabiuccio un tè caldo. Il Maalox ce lo aggiunge lui. La Gazzetta dello Sport continua a arricchire il proprio parco-collaboratori di personaggi improbabili. Fra questi, Fiamma Satta. Che nell'edizione del 13 novembre ha scritto alcuni sobrii passi su Luciano Spalletti: «Ma Noè trovò

grazia agli occhi del Signore (Genesi 6) e il genere umano fu salvato dal diluvio universale proprio grazie a lui, riconosciuto giusto agli occhi del Creatore. Il paragone è un poco azzardato ma ai miei occhi Luciano Spalletti è come Noè: ha salvato l'intero genere maschile e non c'entrano i suoi meriti sportivi». Ma cosa avrà mai fatto Spalletti? Presto spiegato: ha rinunciato a andare in trasmissione a Sky da Iaria D'Amico per rimanere con la famiglia. Ecco come conclude Satta:

«Magnifico. Che sensazione di virilità è riuscito ad esprimere. Alzi la mano quale donna non vorrebbe entrare nell'Arca con lui...». Be', se alla tenera Fiamma basterebbe così poco per seguirvi nell'Arca di Noè, pensate che follie se le offriste pizza e birra. È un periodo che costruiamo sillogismi illogici. Mettiamo assieme tesi e antitesi che fra loro non c'entrano, e è ovvio che le sintesi sgorghino bizzarre. Ecco un esempio. Tesi: Luciano Moggi è fuori gioco. Antitesi: Alessandro Alciato e Federico Ferri sono ancora a bordo campo. Sintesi: why, Sky? [surrealityshow@yahoo.it](mailto:surrealityshow@yahoo.it)

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 28 novembre					
NAZIONALE	14	90	83	45	74
BARI	64	56	72	54	53
CAGLIARI	72	53	47	55	51
FIRENZE	74	33	22	34	46
GENOVA	28	90	13	11	58
MILANO	59	49	28	69	26
NAPOLI	50	79	20	85	62
PALERMO	57	10	42	82	78
ROMA	51	78	41	50	43
TORINO	81	88	14	52	2
VENEZIA	28	27	24	14	4

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
50	51	57	59	64	74	23
Montepremi						3.259.684,36
Nessun 6	Jackpot €	11.976.953,70	5 + stella			-
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 52.916,00
Vincono con punti 5	€	46.566,92	3 + stella			€ 1.560,00
Vincono con punti 4	€	529,16	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	15,60	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00